

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-02753

Atto n. 3-02753

Pubblicato il 27 marzo 2012
Seduta n. 699

[VITA](#) , [AMATI](#) , [DI GIOVAN PAOLO](#) , [MARITATI](#) , [NEROZZI](#) , [RUSCONI](#) , [SOLIANI](#) - Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia. -

Premesso che:

il 15 aprile 2011 Vittorio Arrigoni, volontario presso l'organizzazione non governativa "ISM, International Solidarity Movement" e *reporter* italiano viene ucciso a Gaza da un gruppo estremista salafita della "Brigata dei Valorosi Compagni del Profeta Mohammed bin Moslima";

a quasi un anno dalla scomparsa e a distanza di svariati mesi dall'inizio del processo volto a fare luce sull'uccisione, avviato nel settembre 2011, la conclusione del procedimento sembra essere lontana;

alle udienze la famiglia Arrigoni è rappresentata dal movimento PCHR, Palestinian center for human rights;

non è sempre consentito agli esponenti di tale movimento di intervenire durante i dibattimenti;

solo in occasione di una delle ultime udienze il movimento ha potuto dare pubblicamente lettura di una missiva scritta da Egidia Beretta e da Alessandra Arrigoni, mamma e sorella di Vittorio Arrigoni;

nella lettera le due donne esprimevano la totale condanna verso la pena di morte, eventualità che si profila nei confronti dei quattro giovani alla sbarra per l'uccisione di Vittorio Arrigoni;

la famiglia Arrigoni ha inviato la lettera anche ai Ministri in indirizzo, oltre che al Presidente della Repubblica;

per motivi di "sicurezza" è stata cancellata l'udienza nell'ambito del processo per l'omicidio dell'attivista italiano. Il pericolo di bombardamenti (Gaza si trova da giorni "sotto l'assedio" di Israele) ha spinto l'autorità giudiziaria a rinviare l'udienza al 2 aprile 2012;

i mesi sin qui trascorsi dalla morte di Vittorio Arrigoni sono stati caratterizzati da un totale silenzio da parte degli esponenti del Governo;

secondo Egidia Beretta, madre dell'attivista, nessuno ha preso contatti con la famiglia nei mesi successivi all'uccisione, nemmeno per garantire un sostegno durante il complicato processo,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di fare piena luce sui fatti che hanno portato dapprima al rapimento e poi all'uccisione del pacifista italiano.